



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

174^a seduta pubblica (pomeridiana):
giovedì 21 giugno 2007

Presidenza del vice presidente Baccini

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-IX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-18
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	19-27
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	29-35

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI			
Svolgimento:			
LI GOTTI, <i>sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	Pag. 1	Interrogazione sullo smaltimento delle scorie radioattive	Pag. 22
RUSSO SPENA (RC-SE)	3	Interrogazione sui costi fissi sulle ricariche dei cellulari	23
STRADIOTTO, <i>sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico</i>	7	Interrogazione sul finanziamento degli istituti scolastici pubblici	24
POLLEDRI (LNP)	5	Interrogazione sugli organici degli istituti scolastici della Calabria	26
TECCE (RC-SE)	8		
PASCARELLA, <i>sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	9, 14	ALLEGATO B	
CAPELLI (RC-SE)	13	CONGEDI E MISSIONI	29
IOVENE (SDSE)	16	DISEGNI DI LEGGE	
		Annunzio di presentazione	29
INTERROGAZIONI		GOVERNO	
Per lo svolgimento:		Trasmissione di atti per il parere	29
PRESIDENTE	17	Trasmissione di atti e documenti	30
MALAN (FI)	17	CORTE DEI CONTI	
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 25 GIUGNO 2007	18	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	31
ALLEGATO A		INTERROGAZIONI	
INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI:		Annunzio	17
Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sullo sgombero di un centro sociale a Roma.	19	Interrogazioni	31
		Da svolgere in Commissione	35

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente BACCINI

La seduta inizia alle ore 16.03.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00086, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento.

LI GOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Per completare i lavori di ristrutturazione dell'ex convitto Angelo Mai di Roma al fine di adibirlo a plesso scolastico era necessario liberare parte dell'edificio dagli occupanti abusivi. A ciò si è provveduto il giorno 4 ottobre dello scorso anno con l'ausilio del Nucleo di polizia municipale del centro storico. Tra il gruppo di manifestanti che nel frattempo si erano radunati e sostavano davanti l'edificio in modo pacifico erano presenti i senatori Bonadonna e Martone, che hanno chiesto di accedere ai locali. Secondo quanto riferito dagli agenti tale accesso è stato negato per motivi di sicurezza, ma i due senatori hanno tentato ugualmente di oltrepassare il blocco inscenando una protesta nel corso della quale si sono registrati danneggiamenti e lesioni. Circa il procedimento penale inerente tali fatti iscritto a carico dei suddetti senatori è stata avanzata richiesta di archiviazione, tuttora pendente. Fa presente che dall'iscrizione nel registro delle notizie di reato non deriva alcun tipo di danno, avendo natura di atto segreto comunicabile solo ai diretti interessati.

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta articolata. La richiesta di archiviazione del procedimento penale disposta dalla magistratura è la conferma dell'assenza di credibilità della ricostruzione operata dalla polizia municipale che ha mostrato nella gestione della vicenda quanto meno insufficiente preparazione. Il caso però è simbolico della necessità di garantire la tutela delle prerogative parlamentari – ed è su tale questione che poneva l'accento l'interpellanza – considerato che le funzioni oggetto di tutela ai sensi dell'articolo 68 Costituzione si esplicano attraverso diverse modalità, comprese quella di mediazione delle tensioni sociali esercitata nell'occasione dai senatori Bona-donna e Martone.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00404.

STRADIOTTO, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. A seguito dell'accordo intergovernativo del novembre 2006, che ha previsto il riprocessamento in Francia del combustibile nucleare irraggiato italiano, la società Sogin ha lavorato alla definizione degli aspetti contrattuali con la società francese Areva in vista della stipula finale. Nello scorso mese di maggio, dopo che il ministro Bersani e l'omologo Ministro francese hanno firmato un *addendum* all'accordo per definire eventuali problemi applicativi, le due società Sogin e Areva hanno concluso il contratto, con l'obiettivo di avviare le operazioni di trasporto del combustibile entro l'anno iniziando dalla centrale di Caorso.

POLLEDRI (*LNP*). L'interrogazione è stata presentata perché la scelta di riprocessare in Francia il combustibile nucleare era stata fatta dal precedente Governo e l'Esecutivo in carica ritardava la stipula del contratto. Venuta meno questa preoccupazione, l'attenzione deve concentrarsi sull'effettivo funzionamento del trasporto del materiale radioattivo. Segnala in particolare la necessità di presentare un piano industriale di rilancio del *decommissioning*, di individuare il sito dei rifiuti radioattivi e di ripristinare una prassi corretta di concertazione con le autorità locali, che coinvolga soprattutto i sindaci.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00490.

STRADIOTTO, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Nell'ambito della sua attività di monitoraggio sull'applicazione della norma relativa all'eliminazione dei costi di ricarica, il Ministero ha ricevuto numerose segnalazioni dai consumatori che denunciavano la modifica unilaterale dei piani tariffari e delle singole voci di costo da parte di alcuni operatori di telefonia mobile. Tali segnalazioni sono state inviate alla competente Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, che può in merito irrogare sanzioni; compito del Ministero è invece analizzare gli effetti complessivi sui consumatori dell'eliminazione dei costi di ricarica e delle altre misure legislative adottate al fine di aumentare la traspa-

renza e la concorrenza del settore. Per quanto riguarda la riduzione dei margini di profitto per gli edicolanti e i distributori di ricariche telefoniche, il Ministero ha recentemente convocato un incontro tra le associazioni di categoria e i quattro gestori di telefonia mobile, a cui seguiranno incontri bilaterali tesi a risolvere il problema individuando soluzioni innovative e più razionali nel campo della distribuzione, che permettano l'abbattimento dei costi senza pregiudicare i margini di guadagno per i distributori.

TECCE (*RC-SE*). Si dichiara soddisfatto per la risposta fornita dal rappresentante del Governo: bene ha fatto il Ministero a perseguire la strada del confronto e degli incontri finalizzati all'abbattimento dei costi senza che vi sia pregiudizio per i margini di guadagno dei soggetti distributori. Le liberalizzazioni sono uno strumento positivo se vanno a vantaggio dell'inserimento nel mercato del lavoro delle giovani generazioni e se consentono un più facile accesso ai servizi per le fasce sociali più deboli. Diventano invece dannose se i soggetti forti, come in questo caso le compagnie telefoniche, fanno ricadere gli oneri derivanti dal processo di liberalizzazione sulle categorie più deboli, come i giornalai e i rivenditori autorizzati. Spetta dunque al Parlamento vigilare affinché l'applicazione del complesso delle normative di liberalizzazione dei mercati, comprensivo delle norme che sono state recentemente approvate e di quelle che saranno a breve all'esame dell'Aula, comporti realmente i benefici effetti sperati per la generalità dei cittadini.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00447.

PASCARELLA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il ministro Fioroni, in una recente audizione alla Camera dei deputati, ha evidenziato che le difficoltà finanziarie delle istituzioni scolastiche pubbliche derivano dai pesanti tagli effettuati dalle manovre finanziarie del periodo 2002-2006. Per quanto riguarda il problema delle supplenze brevi, il Ministro ha inviato formale richiesta al Dicastero dell'economia e delle finanze affinché le spese per le supplenze legate alla maternità di titolari e supplenti non siano poste a carico del bilancio delle scuole. Dopo aver ripercorso i vari provvedimenti che hanno portato al delinarsi del problema del pagamento della TARSU da parte delle istituzioni scolastiche, annuncia che il Ministero sta lavorando con tutti i soggetti istituzionali cointeressati per trovare in materia una soluzione normativa condivisa. Per quel che riguarda gli stanziamenti predisposti nell'attuale legislatura, la finanziaria per il 2007 – pur contenendo misure di razionalizzazione della spesa – ha recato importanti misure per il potenziamento dell'autonomia scolastica e lo sviluppo e la qualificazione del sistema dell'istruzione, accorpando le risorse in due soli capitoli di bilancio e procedendo alla loro diretta assegnazione alle istituzioni scolastiche. Al fine di risolvere le situazioni più critiche, il Ministero ha disposto l'urgente accreditamento alle istituzioni scolastiche delle risorse già disponibili sulle con-

tabilità speciali e ha effettuato un monitoraggio per l'accertamento dell'effettivo fabbisogno per erogare risorse integrative destinate al pagamento delle supplenze brevi e dei compensi alle Commissioni degli esami di Stato. La prossima legge di assestamento di bilancio potrà contribuire alla definitiva soluzione ai problemi finanziari delle istituzioni scolastiche. Infine ricorda che gli aggiornamenti del *software* per la gestione amministrativa degli istituti scolastici sono stati resi disponibili già dal 12 marzo.

CAPELLI (*RC-SE*). Nel dichiararsi non del tutto soddisfatta della pur articolata ed esauriente risposta del rappresentante del Governo, concorda che i tagli effettuati dal 2002 in poi sono all'origine della critica situazione dei bilanci delle istituzioni scolastiche. Il collasso economico che ne è derivato ha leso i diritti degli insegnanti supplenti, che per mesi non hanno ricevuto il corrispettivo delle prestazioni lavorative svolte, e degli stessi studenti. L'attuale Governo ha stanziato una serie di risorse per far fronte alla situazione, ma per troppo tempo non ha avuto adeguata contezza delle dimensioni del problema finanziario, che pur venivano evidenziate dai sindacati di categoria e dai dirigenti scolastici: di questo ritardo il Governo deve capire le ragioni e assumere le relative responsabilità. Per quel che riguarda il *software* di gestione, infine, non si può mettere in discussione la sua scarsa efficienza, che ha rallentato il lavoro amministrativo nelle scuole.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00694.

PASCARELLA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La legge finanziaria per il 2007, al fine di razionalizzare la distribuzione delle risorse disponibili, ha stabilito un aumento del numero medio di alunni per classe, disponendo i relativi tagli di personale docente e ATA, successivamente mitigati per l'incremento della popolazione scolastica dovuto all'elevamento dell'obbligo di istruzione. La riduzione del personale per la Calabria, prevista dal Ministero in ragione dell'atteso calo della popolazione scolastica, è addirittura inferiore rispetto a quanto sarebbe stato possibile e ha tenuto conto delle situazioni di disagio riscontrabili in alcune aree geografiche. Rimane confermata la possibilità per i dirigenti scolastici di conferire gli incarichi che si rendessero necessari per l'adeguamento dell'organico alla situazione di fatto.

IOVENE (*SDSE*). La risposta del Governo non appare soddisfacente, in quanto ribadisce la politica di tagli nel settore scolastico avviata con la finanziaria 2007. Le esigenze di contenimento della spesa non giustificano l'adozione burocratica di criteri uniformi a livello nazionale per l'applicazione dei tagli al personale docente e ATA, che non tengono conto delle peculiarità territoriali di alcune aree del Paese e che non consentono di garantire ovunque lo stesso diritto allo studio. Molti studenti della Calabria vivono in piccoli Comuni di montagna, mal collegati tra loro, e quotidianamente incontrano difficoltà nel raggiungere le scuole. È opportuno

che il Ministero dell'istruzione e quello dell'economia individuino le risorse necessarie affinché non siano penalizzate determinate Regioni o determinate categorie, come quella degli immigrati, per i quali i centri territoriali per l'educazione permanente (parimenti sottoposti a tagli) rappresentano un importante strumento di alfabetizzazione.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

MALAN (*FI*). Chiede una pronta risposta del Governo all'interrogazione 3-00767, volta a conoscere le statistiche relative alle cause degli infortuni sul lavoro, al fine di disporre di tutti gli strumenti necessari ad un approfondito esame del disegno di legge delega sulla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà interprete della richiesta del senatore Malan.

Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 25 giugno.

La seduta termina alle ore 17.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente BACCINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,03*).
Si dia lettura del processo verbale.

VIESPOLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (*ore 16,05*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00086, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sullo sgombero di un Centro sociale a Roma.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, la predetta interpellanza potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Il senatore Russo Spina ha deciso di non illustrare l'interpellanza. Pertanto, il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza stessa.

LI GOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, in risposta all'interpellanza in oggetto, riferisco preliminarmente

gli elementi conoscitivi acquisiti dal Ministero dell'interno, utili alla ricostruzione della vicenda.

L'Angelo Mai è un ex convitto, sito nel Rione Monti di Roma, abusivamente occupato dal novembre 2004 dal «Comitato popolare lotta per la casa».

L'Amministrazione capitolina, dopo avere acquisito l'immobile dall'Agenzia del Demanio, ha comunicato agli occupanti la necessità di ristrutturare l'edificio per adibirlo a plesso scolastico. Nella zona, infatti, vi è carenza di queste strutture e tale situazione è stata più volte lamentata dagli stessi cittadini residenti.

Il XII dipartimento del Comune di Roma, competente per materia, ha commissionato i lavori di ristrutturazione dell'immobile e, in attesa della consegna alla ditta appaltatrice, ha intrapreso delle trattative con gli occupanti abusivi per riuscire a rientrare bonariamente nella disponibilità della struttura.

Nel luglio 2006 la ditta appaltatrice ha preso possesso dell'edificio, lasciando che gli occupanti continuassero ad occuparne soltanto una porzione e concedendo sessanta giorni di tempo per l'abbandono definitivo.

Il 4 ottobre 2007 il personale del Corpo della Polizia municipale-Nucleo pronto intervento centro storico, decorso inutilmente il termine fissato per lo sgombero, si è recato *in loco* per fornire assistenza alle operazioni di delimitazione dell'area di cantiere; una volta delimitata l'area, è stato interdetto l'accesso a tutti gli estranei per ragioni di sicurezza. Inoltre, è stata autorizzata la presenza di dipendenti dell'Ufficio decoro urbano per coadiuvare gli occupanti nelle operazioni di trasloco, permettendo a questi ultimi di accedere nell'edificio nel numero massimo di due per volta, al solo fine di ritirare gli effetti personali. Lo sgombero, quindi, non è stato eseguito in maniera forzosa, poiché non era stato previsto l'intervento della forza pubblica.

Secondo quanto riferito dal Nucleo pronto intervento centro storico del Corpo della polizia municipale di Roma, intorno alle ore 10 circa del 4 ottobre 2007, davanti all'ingresso dell'istituto, si è radunato un nutrito numero di manifestanti che ha controllato dall'esterno, in modo pacifico, lo svolgimento delle operazioni. Dopo circa mezz'ora sono sopraggiunti i senatori Bonadonna e Martone ed il consigliere regionale Giuseppe Mariani, i quali, insieme all'assessore alle politiche sociali del I municipio, Perrotta, già presente dall'inizio delle operazioni, hanno chiesto delucidazioni al personale della polizia municipale su quanto stava accadendo all'interno.

In un secondo momento, i parlamentari si sono nuovamente rivolti al personale del Nucleo di pronto intervento, chiedendo di accedere all'interno dell'edificio per verificare le circostanze riferite. Gli agenti della Polizia municipale hanno negato l'accesso per motivi di sicurezza, posto che non erano ancora stati messi a punto gli accorgimenti atti a tutelare l'incolumità delle persone nelle aree di cantiere.

Sempre secondo quanto riferito dagli agenti, le personalità predette, pur avuta notizia del rifiuto, hanno ugualmente cercato di oltrepassare il

blocco costituito da personale della Polizia municipale e da un'autovettura di servizio, inscenando una protesta nel corso della quale è stata anche danneggiata tale autovettura. Nella circostanza, così come riportato nella nota redatta dalla Polizia municipale, alcuni agenti hanno riportato lesioni personali; anche l'assessore alla Regione Lazio Giuseppe Mariani, in seguito ad una caduta, si è ferito ed è stato soccorso con un'ambulanza.

Il procuratore della Repubblica di Roma ha riferito che per i fatti menzionati nell'interrogazione è stato iscritto il procedimento penale n. 42787/2006, a carico dei senatori Salvatore Bonadonna e Francesco Martone e di alcuni consiglieri regionali per i reati di resistenza a pubblico ufficiale e di lesioni personali ai danni di agenti della Polizia municipale di Roma. In data 19 gennaio 2007 è stata avanzata richiesta di archiviazione, tuttora pendente dinanzi al GIP.

Quanto alla questione del possibile danno determinato dall'iscrizione nel registro delle notizie di reato, va rilevato che nessun danno può scaturire di per sé dal solo fatto dell'iscrizione, che ha natura di atto segreto, non comunicabile, ai sensi dell'articolo 335, comma 3, del codice di procedura penale, se non ai diretti interessati (indagati, difensori e parti offese) e nei soli casi previsti dalla legge. Un possibile *vulnus* può derivare piuttosto dalla indebita divulgazione delle notizie riservate, ma ciò evidentemente non attiene alla problematica dell'iscrizione, bensì a quella della tutela del segreto delle indagini.

Peraltro, in materia di iniziative legislative volte a modificare l'attuale regime normativo dell'iscrizione del nominativo della persona nel registro degli indagati, deve farsi presente che anche questo tema è all'attenzione della commissione di riforma del codice di procedura penale presieduta dal professor Giuseppe Riccio, istituita dal Ministro della giustizia poco dopo il suo insediamento ed i cui lavori saranno conclusi tra breve.

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Ringrazio il Sottosegretario.

Vorrei tornare al punto fondamentale dell'interpellanza, perché ritengo che il rapporto degli agenti della Polizia municipale sia del tutto fantasioso; infatti, siamo di fronte ad una richiesta di archiviazione da parte dello stesso magistrato. È del tutto falso.

Mi riesce difficile pensare che i senatori Salvatore Bonadonna e Francesco Martone, dei quali conosciamo la non violenza, abbiano potuto addirittura danneggiare un'automobile (non sono dei black bloc) e ferire degli agenti della Polizia municipale. Questo fa parte di un rapporto evidentemente steso in maniera difensiva dalla Polizia municipale e che corrisponde, nei fatti, al punto centrale della nostra doglianza. Presentando questa interpellanza, infatti, abbiamo voluto evidenziare un problema di grande momento, signor Sottosegretario, che attiene, come discrimine giuridico, all'articolo 68 della Costituzione.

Riteniamo, infatti, che anche nei confronti del Comune di Roma, della Capitale d'Italia, così come della Polizia municipale, valgano le stesse prerogative dei parlamentari che sono nell'esercizio della propria funzione. Questo è un punto giuridico importante.

Personalmente, ero in contatto telefonico con i senatori e consiglieri regionali di più partiti che erano sul posto, tant'è vero che la stessa Arma dei carabinieri e la Polizia di Stato presenti non hanno sollevato alcun problema. Evidentemente, vi è anche un aspetto che riguarda la professionalità delle forze dell'ordine. Sta di fatto che gli agenti della Polizia municipale hanno negato a due parlamentari ogni possibilità di ingresso all'interno dei locali del Centro sociale Angelo Mai.

Peraltro, mi pare che la manifestazione di protesta per lo sgombero fosse non solo di massa, pacifica e non violenta, ma anche fortemente radicata all'interno di un consenso che vi è nel quartiere per un Centro sociale che svolge anche un'attività culturale, educativa e pedagogica di massa nella zona, avvertita molto positivamente dalla popolazione.

È molto grave che due parlamentari della Repubblica, che ben conoscono i limiti della propria azione e ben sanno che le proprie opinioni e le proprie azioni sono coperte dall'articolo 68 della Costituzione soltanto quando sono proiezione, prosecuzione del mandato parlamentare (e quindi sono ben consapevoli di quale sia il discrimine), sono stati non solo bloccati nella loro azione, ma poi hanno ricevuto un rapporto dalla Polizia municipale completamente falso, che ha portato all'iscrizione dei loro nominativi nel registro degli indagati e poi, ovviamente, alla successiva archiviazione.

Signor Sottosegretario, la ringrazio per la risposta, ma io credo sia stato giusto sollevare questo tema nell'Aula del Senato volendo noi partecipare l'Assemblea della tutela delle funzioni, delle garanzie e delle prerogative dei parlamentari. Senza tale tutela, ognuno di noi, nel momento in cui ritenesse, come noi riteniamo, che il ruolo del parlamentare non sia solamente quello di parlare in Aula o di esprimere opinioni nei *talk show* televisivi o nelle conferenze stampa, ma anche di essere all'interno della società e dei conflitti come elementi di mediazione politica e sociale – che, per quanto ci riguarda, è un dovere del parlamentare – potrebbe veder inibito l'esercizio di questa funzione di mediatori sociale – come voglio chiamarla – da un comportamento sbagliato, spesso, ripeto, per inesperienza professionale, delle polizie municipali, com'è stato in questo caso.

Quindi, la ringraziamo per la sua risposta, e pensiamo che sia stato giusto, da parte nostra, porre questo tema fondamentale all'attenzione dell'Aula e, da parte del Governo, aver risposto in termini che riteniamo positivi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00404 sullo smaltimento delle scorie radioattive.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

STRADIOTTO, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, in risposta al senatore Polledri, dirò quanto segue. Con l'accordo intergovernativo del 24 novembre 2006 è stato previsto il riprocessamento in Francia del combustibile nucleare irraggiato italiano.

La società Sogin, quindi, ha posto in essere le procedure occorrenti per definire gli aspetti contrattuali con l'Areva in vista della stipula finale.

Il rinnovo dei vertici della società Sogin spa, avvenuto nei primi mesi dell'anno, non ha influito su tali procedure alle quali, nel corso dei necessari perfezionamenti, ha partecipato anche il Ministero dello sviluppo economico, per quanto di sua competenza, al fine di valutare la congruità dello stipulando contratto con gli accordi intergovernativi.

In data 2 maggio 2007, è stato firmato dal ministro Bersani e dall'omologo francese onorevole Francois Loos un *addendum* all'accordo italo-francese del 24 novembre 2006 per la definizione di alcuni aspetti, in merito ad eventuali problematiche che potrebbero insorgere in fase di applicazione dell'accordo stesso.

Il 9 maggio 2007, a seguito della firma del predetto *addendum*, è stato, quindi, concluso il contratto tra la Sogin spa e Areva.

Il contratto ha un valore di oltre 250 milioni di euro, implementa i citati accordi intergovernativi e prevede il trasporto, il trattamento e il condizionamento del combustibile irraggiato italiano.

L'obiettivo del contratto con l'Areva è quello di avviare le operazioni di trasporto del combustibile già entro il corrente anno, iniziando dalla centrale di Caorso (per il cui combustibile sono previste 16 spedizioni), per proseguire – non appena avuta la disponibilità dell'apposito contenitore – con il trasporto dal deposito di Avogadro dove, al termine delle attuali operazioni di trasferimento del combustibile dalla piscina Eurex, sarà presente combustibile del Garigliano (dal quale sono previsti dieci spedizioni), per finire con i trasferimenti dalla centrale di Trino (da cui sono previste tre spedizioni).

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, mi consenta di dare il benvenuto al sottosegretario Stradiotto, che conosco sin dalla passata legislatura e con il quale intercorre un rapporto di stima. Rinnovo, quindi, a lui il mio benvenuto in quest'Aula.

La nostra interrogazione nasce da una preoccupazione. Vi è stata la firma di un accordo, ma il Governo, in qualche modo, ha perso del tempo. Il Governo precedente aveva già compiuto la scelta del riprocessamento all'estero e – ahinoi – l'accordo doveva essere firmato già l'anno scorso dall'amministratore delegato Nucci, che invece ha perso del tempo. Alla fine, però, si è giunti alla firma.

Ora, ci sono due punti importanti per il futuro, e cioè che il trasporto effettivamente funzioni, quindi che queste barre partano dai Comuni (nel

caso di Caorso, si tratta di 190 tonnellate sospese in aria) e che il provvedimento arrivi.

Sussistono, però, alcune preoccupazioni. La prima: se si vuole realizzare il *decommissioning* bisogna identificare il sito. Il decreto-legge n. 314 del 14 novembre 2003 prevedeva l'istituzione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. Esistono studi al riguardo, ma è evidente che ci vuole la volontà politica di individuarli. Dagli atti già allegati nell'interrogazione, pare sussistano già dei ripensamenti sul riprocessamento da parte del Ministero e del ministro Bersani in termini di ricognizione, ridiscuendo l'accordo e valutando anche altre soluzioni.

Ora, noi conosciamo l'attuale amministratore delegato della Sogin, dottor Massimo Romano, persona capace, ma (il narcisismo è di tutti) nei vari articoli di giornali, dove vengono processati, si promettono efficienze incredibili e si dice «l'uomo chiamato dal Tesoro a rivoltare la società Sogin come un calzino dopo gli scandali della passata gestione».

Si dice che serve più efficienza e più competenza, ma, se *decommissioning* ci dev'essere, si deve fare una scelta politica: ci vuole, cioè, il posto dove portare i rifiuti nucleari. Questo Paese deve dire se vuol mettere i rifiuti nucleari in un posto in alto, in un deposito temporaneo o in un deposito definitivo, perché mi sembra che questi proclami di *decommissioning* non troveranno attuazione.

In primo luogo, attendiamo di conoscere da SOGIN qual è il piano industriale delle attività di *decommissioning* perché, al di là delle cose che si possono dire sul giornale, il piano industriale va fatto, ma, se non c'è l'indicazione del sito, è evidente che il *decommissioning* non avverrà. E questa cosa va detta ai sindaci, nei confronti dei quali sembra che sia stato fatto un passo indietro – lo dico al Sottosegretario – rispetto ad una buona prassi del passato. Molti sindaci, ma anche i parlamentari locali hanno appreso della firma dell'accordo dai giornali, mentre prima, con la gestione tanto vituperata da alcuni dall'amministratore delegato, quanto meno c'era stato lo sblocco di alcune situazioni di conflittualità e c'è stato un accordo per avviare una serie di processi, che adesso, invece, vengono trovati sul tavolo già fatti.

Il Governo, quindi, deve avere il coraggio di indicare (su questo vi sarà sicuramente la collaborazione dell'opposizione) il punto dove collocare il sito per le scorie radioattive.

In secondo luogo, attendiamo il piano industriale per il rilancio.

In terzo luogo, ci auguriamo che la prassi della buona concertazione, instaurata con la politica del passato Governo, continui ad essere positivamente seguita.

Concludo, signor Presidente, dicendo che mi sembra abbastanza strano, sempre da lettura del giornale, che l'amministrazione si vanti del bilancio del 2006 in attivo, quando il nuovo vertice amministrativo è arrivato nel febbraio 2007. Si vede, quindi, che anche in passato alcune cose buone (ad esempio, per la prima volta, il bilancio in attivo) sono state fatte.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00490 sui costi fissi sulle ricariche dei cellulari.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

STRADIOTTO, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, al fine di migliorare la concorrenza nel settore dei servizi, l'articolo 1 del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, nel testo risultante dalla legge di conversione 2 aprile 2007, n. 40, ha dettato apposite disposizioni finalizzate ad accrescere la trasparenza e la libertà di recesso dai contratti con operatori telefonici, televisivi e di servizi Internet.

In particolare, in merito all'applicazione della norma relativa all'eliminazione dei costi di ricarica, numerose sono state le segnalazioni pervenute sinora sia da parte di oltre 130 consumatori, che di associazioni di consumatori, inerenti alla modifica unilaterale dei piani tariffari e di singole voci di costo da parte di alcuni operatori di telefonia mobile.

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio svolta dal Ministero dello sviluppo economico, tali segnalazioni sono state tempestivamente trasmesse all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni che, in qualità di organo competente ai sensi del comma 4 dell'articolo 1 della legge n. 40 del 2007, svolge il compito di vigilare sull'attuazione dell'articolo 1 nella sua interezza e stabilisce le modalità attuative del comma 2 dello stesso articolo, relative alle voci di costo che compongono l'offerta, comminando inoltre le sanzioni in caso di violazione della normativa, al fine di aumentare la trasparenza dei prezzi e rendere facilmente confrontabili le offerte commerciali.

Il Ministero, quindi, non è deputato a valutare il comportamento dei singoli operatori – nuove offerte commerciali, variazioni di profili tariffari – per cui, ove gli operatori ritengano di compensare il mancato introito per i costi di ricarica, in conseguenza dell'abolizione degli stessi, con profili tariffari che determinano un aumento del costo del servizio, questo deve essere valutato dagli operatori stessi, tenendo conto che in un mercato concorrenziale, com'è noto, il prezzo non è una variabile ininfluyente nelle decisioni di acquisto.

Compito del Ministero è, bensì, osservare ed analizzare gli effetti complessivi sui consumatori dell'eliminazione dei costi di ricarica e delle altre misure legislative adottate, al fine di aumentare la trasparenza e la concorrenza nei settori della telefonia fissa e mobile.

Per quanto riguarda la riduzione dei margini per gli edicolanti e giornalisti e, comunque, per i distributori delle ricariche telefoniche, premettendo, secondo anche quanto riferito dal Ministero delle comunicazioni, che all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni è affidato, ai sensi della legge n. 249 del 1997, il compito di regolare le relazioni fra i gestori di telefonia e gli utilizzatori dei servizi nei limiti dell'autonomia contrattuale delle parti, la stessa Autorità, in questo ambito, non dispone di alcun potere di intervento.

In merito a tale problematica, il Ministero dello sviluppo economico, temendo disagi per i consumatori derivanti dal possibile conflitto fra gestori di telefonia mobile e distributori, ha convocato le parti il 17 maggio scorso (alla presenza del collega sottosegretario onorevole Bubbico).

Nel corso di un primo incontro, presenti i rappresentanti della Federtabacchi e i quattro gestori di telefonia mobile Vodafone, Wind, Tre Italia e Telecom Italia, è stata lamentata da parte della Federtabacchi, soprattutto la riduzione dei margini nella vendita delle ricariche.

L'invito caldeggiato dal rappresentante del Governo è stato quello di addivenire ad una soluzione a garanzia del servizio. Le parti hanno assunto l'impegno ad effettuare incontri bilaterali, separatamente tra singoli gestori e la Federazione dei tabaccai, allo scopo di individuare soluzioni innovative e più razionali nel campo della distribuzione che permettano un abbattimento dei costi, senza pregiudizio per i margini dei distributori.

Il sottosegretario di Stato ha, altresì, incontrato l'Assotabaccai e l'AGEMOS. Entrambe le associazioni si sono impegnate ad effettuare incontri con le rispettive controparti per l'individuazione di possibili soluzioni, anche sotto il profilo della razionalizzazione della distribuzione, per il conseguimento, in questa fase, di economie.

Il Ministero dello sviluppo economico cercherà di favorire, nel rispetto dei differenti ruoli, tutte quelle soluzioni che possono agevolare la definizione di un accordo delle parti, per evitare disservizi e disagi per l'utenza.

TECCE (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TECCE (*RC-SE*). Signor Presidente, desidero ringraziare l'onorevole Sottosegretario per questa risposta, molto precisa e documentata, nonché il suo Ministero ed il Governo. Ho visto, infatti, che è stata svolta un'azione congiunta con il Ministero delle comunicazioni – l'ho appreso in questo momento e ne sono felice – che ha portato alla convocazione delle parti (i rappresentanti dei distributori e i gestori) il 17 maggio scorso, per tentare di perseguire un fine assolutamente giusto. L'abbattimento dei costi, cioè, non deve determinare uno scaricabarile, per cui quei margini di guadagno – evidentemente eccessivi – delle grandi compagnie adesso li vogliamo ridurre ai giornalai, ai tabaccai e alle altre rivendite.

Dico questo perché a me convince il suo ragionamento, signor Sottosegretario. Di per sé, il combinato disposto dei commi 1 e 2 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 7 del 2007 rende difficile perseguire, anche se io mi permetto di marcare un'interpretazione solo su un punto. Quando al comma 1 si dice: «è vietata, da parte degli operatori (...) l'applicazione di costi fissi (...) aggiuntivi rispetto al costo del traffico (...)»; di più: «Al fine di favorire la concorrenza e la trasparenza delle tariffe (...)»; e, infine, al comma 2 si aggiunge: «L'offerta commerciale dei prezzi dei differenti operatori della telefonia deve evidenziare tutte le voci che compon-

gono l'offerta (...)», è del tutto evidente che tra queste voci sia incluso anche il costo all'ingrosso per i distributori.

Attenzione. Qui c'è un tema più di fondo, che, per quanto riguarda la mia parte politica, noi poniamo: la giusta politica di liberalizzazione, quella che serve ai consumatori, se è una politica tesa a favorire il consumo dei ceti più deboli (cosa fondamentale per noi, che, più che del cittadino consumatore, preferiamo parlare del cittadino lavoratore, del cittadino operatore sociale), se serve a permettere l'accesso a beni e servizi a ceti deboli, va bene: sarebbe ovviamente una politica un po' controproducente se noi da una parte dessimo e dall'altra togliessimo. Nello stesso tempo, anche i gestori delle rivendite – penso ai tabaccai, ai giornalai – sono soggetti che avrebbero delle forti difficoltà.

Le società di telefonia dovrebbero poi spiegarmi perché mai, in reazione ad un provvedimento del Parlamento italiano (quello che toglie l'obbligatorietà del costo della ricarica, in un quadro europeo che addirittura vuole togliere i costi per le telefonate a livello europeo), dovrebbero rivarsi sui giornalai e sui tabaccai. È un problema di giustizia sociale.

Tuttavia, condivido molto la strada dell'accordo, della concertazione. Penso che, da questo punto di vista, abbattere i costi senza ridurre i margini della catena di distribuzione sia un obiettivo giusto e quindi incoraggio lei e tutto il Governo, signor Sottosegretario, ad andare avanti su questo obiettivo, ma, con molta pacatezza, ritengo, presidente Baccini, che il Parlamento debba vigilare.

Dobbiamo fare in modo – questo non vale solo per questo problema – che l'insieme delle liberalizzazioni (mi riferisco anche al decreto di cui voteremo lunedì i presupposti di costituzionalità e al disegno di legge pervenuto, che va sotto il nome di «lenzuolata») sia tale da permettere l'accesso dei giovani al lavoro, la semplificazione di alcune procedure e che non sia un elemento per far arricchire i ricchi e impoverire ancora di più i ceti più deboli.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Tecce, perché lei è uno dei pochi che tiene in vita l'istituto delle interrogazioni in questa Camera. La ringrazio anche per questo.

Segue l'interrogazione 3-00447 sul finanziamento degli istituti scolastici pubblici.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PASCARELLA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, sull'argomento relativo alle difficoltà finanziarie delle istituzioni scolastiche il ministro Fioroni ha riferito alla settima Commissione della Camera nel corso dell'audizione svoltasi il 24 aprile scorso.

Come già riferito in quella sede, con le leggi finanziarie del periodo 2002-2006, sono stati tagliati il 72,6 per cento dei fondi per gli esami di Stato, il 46,6 per cento dei fondi per le supplenze brevi e il 53 per cento dei fondi per il funzionamento amministrativo e didattico. Presumibil-

mente, i tagli sono stati fatti operando su cifre di bilancio ritenute eccedenti rispetto alle esigenze che sono state, quindi, sottostimate.

In particolare, per gli esami di Stato, il taglio del 72,6 per cento delle risorse è stato operato ritenendo che, a seguito della normativa allora introdotta sulla composizione delle commissioni esaminatrici, le risorse in precedenza stanziare per tale finalità fossero in eccesso e non tenendo presente, invece, che già mancavano oltre 180 milioni di euro per pagare le commissioni per gli esami di Stato già svolti.

Uno dei problemi che il Governo ha dovuto affrontare appena insediato è stato proprio quello di reperire subito le risorse necessarie per assicurare il regolare svolgimento della sessione degli esami di Stato per l'anno scolastico 2005-2006. In un difficile contesto di finanza pubblica, si è provveduto a questa impellente esigenza con il decreto-legge 12 giugno 2006, n. 210, convertito con modificazioni nella legge 17 luglio 2006, n. 235, che ha elevato di 63 milioni di euro per l'anno 2006 il limite di spesa stabilito dalla legge n. 448 del 2001.

Quanto alle supplenze brevi, il taglio è stato operato non tenendo conto che buona parte del debito già accumulato dalle scuole riguardava proprio le supplenze e, in particolare, le supplenze per maternità. Queste ultime, come è noto, non sono eludibili né razionalizzabili ed hanno nella scuola un'incidenza maggiore rispetto alla media degli altri comparti del pubblico impiego, in considerazione che circa l'80 per cento del personale è di sesso femminile, principalmente nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria. Bisogna poi tenere anche conto della pronuncia della Corte costituzionale in base alla quale la «supplente breve» che entra in maternità è a carico della scuola al 100 per cento.

Per queste considerazioni, il ministro Fioroni ha inviato al Ministro dell'economia e delle finanze formale richiesta affinché le spese per le supplenze legate alla maternità di titolari e supplenti non siano poste a carico del bilancio delle scuole.

Per quanto concerne, poi, il pagamento della tassa per la rimozione dei rifiuti solidi urbani da parte delle istituzioni scolastiche, va preliminarmente ricordato che con l'entrata in vigore della legge 11 gennaio 1996, n. 23, sulla base del parere n. 1784 del 1996 del Consiglio di Stato, che considerava l'onere in questione rientrante tra le «spese varie d'ufficio», di cui all'articolo 3 della stessa legge n. 23, e su conforme avviso della Presidenza del Consiglio dei ministri, nell'anno 1999 furono emanate, rispettivamente dai Ministeri della pubblica istruzione, dell'interno e delle finanze, tre apposite circolari con le quali l'onere in argomento veniva riconosciuto in capo ai Comuni per le scuole dell'obbligo e alle Province per quelle superiori.

Successivamente la questione, su iniziativa degli enti locali interessati, fu portata più volte all'attenzione della Conferenza Stato-Città ed Autonomie locali con alterne vicende, fino all'ultima decisione assunta nel corso della riunione del 6 settembre 2001, nella quale – anche sulla scorta della sentenza n. 4944 del 9 febbraio 2000 con la quale la Corte di cassazione decideva un contenzioso specifico, avviato nel lontano

1989 (prima, cioè, della legge n. 23 del 1996), ponendo l'onere a carico dell'amministrazione scolastica – si assumeva che le spese per la tassa in parola fossero «a carico dello Stato».

Contestualmente si affermava la necessità di reperire un apposito stanziamento in bilancio e si rinviava ad un incontro tecnico per la determinazione della cifra annua attribuibile forfetariamente ai Comuni per la tassa in discorso; cifra, questa, successivamente quantificata, d'accordo con gli altri soggetti interessati, in 75 miliardi di lire.

A tali fini, i vari decreti, relativi alla ripartizione in capitoli del bilancio di previsione dello Stato, hanno stanziato solo per il primo anno (2002) la somma di 38.734.267 euro (incardinandola, peraltro, impropriamente e «pericolosamente» in un capitolo di bilancio destinato alla «integrazione delle spese di funzionamento»), provvedendo nei successivi esercizi finanziari ad appostare cifre diverse e progressivamente inferiori; il che ha determinato le note conseguenze a seguito della decurtazione del 53 per cento dei fondi per il funzionamento amministrativo e didattico delle scuole, operata senza tener conto che tale voce di bilancio comprende anche la spesa obbligatoria per la TARSU.

Per la TARSU si sta lavorando con tutti i soggetti istituzionali cointeressati per trovare un'ideale, possibile soluzione normativa condivisa. È anche stato presentato alla Camera il disegno di legge n. 2272-ter, che speriamo il Parlamento possa approvare per una soluzione definitiva di tale spinosa questione.

Per quel che riguarda l'attuale legislatura, come è noto, la legge n. 296 del 27 dicembre 2006, cioè la finanziaria 2007, pur contenendo misure di razionalizzazione della spesa, che peraltro non incidono sulla qualità e quantità dell'offerta formativa complessiva, reca importanti misure a favore della scuola, per il potenziamento dell'autonomia scolastica, per lo sviluppo e la qualificazione del sistema dell'istruzione e per la valorizzazione del personale scolastico.

Per effetto delle modifiche introdotte dall'articolo 1, comma 601, della suddetta legge, i fondi assegnati alle istituzioni scolastiche, pari ad oltre 3 miliardi di euro, con un valore medio per ogni scuola intorno ai 300.000 euro, sono stati accorpati in due soli grandi capitoli di bilancio (spese per il funzionamento amministrativo e didattico e spese per il personale) e sono assegnati direttamente dal Ministero alle istituzioni scolastiche.

Trattasi di una misura che mira alla valorizzazione dell'autonomia scolastica, oltre che alla semplificazione e snellimento del procedimento di accreditamento alle scuole. Infatti, l'accorpamento in due soli grandi capitoli del bilancio dello Stato consente alle scuole autonome di definire le priorità di spesa per l'attuazione del loro piano di offerta formativa, senza subire destinazioni vincolate e predefinite, come è invece avvenuto finora. Tale scelta, oltre a rendere più trasparente il processo di finanziamento delle scuole, lo accelera eliminando il passaggio dagli uffici scolastici regionali alle contabilità speciali degli uffici scolastici provinciali e da questi alle scuole.

Tornando alle difficoltà finanziarie delle istituzioni scolastiche, è noto che il Ministero, per risolvere le situazioni più critiche e per evitare conseguenze negative sul funzionamento delle scuole, ha dato indicazioni agli uffici scolastici periferici per l'urgente accreditamento alle istituzioni scolastiche delle risorse finanziarie già disponibili sulle contabilità speciali; trattasi di somme importanti che, pur non risolvendo per intero le difficoltà, hanno consentito una copertura significativa dei debiti, soprattutto in relazione al mancato pagamento del personale supplente.

Il Ministero, inoltre, attraverso monitoraggi svolti dagli uffici scolastici regionali, ha proceduto all'accertamento dell'effettivo fabbisogno delle scuole; sulla base degli esiti di tale accertamento, si provvederà ad erogare una specifica integrazione per le supplenze brevi e per i compensi alle commissioni degli esami di Stato.

Con riguardo ai finanziamenti disposti direttamente dal Ministero alle scuole per l'anno 2007, in attuazione della legge finanziaria, sono state già erogate alle istituzioni scolastiche la prima e la seconda quota; la terza sarà esigibile dal 26 giugno prossimo.

Per completezza di quadro espositivo, va detto altresì che la dotazione finanziaria assegnata direttamente alle istituzioni scolastiche, sulla base dei criteri e parametri contenuti nel decreto ministeriale n. 21 del 1º marzo 2007, non esaurisce la totalità delle somme da trasferire alle scuole per l'anno 2007, ma rappresenta soltanto una quota, alla quale devono essere aggiunti: gli importi da determinarsi, autonomamente, dalle scuole, riguardo ad alcuni istituti contrattuali nonché ad altre spese già giuridicamente definite; le integrazioni finanziarie che saranno disposte, a seguito di rilevazione dei dati oggettivi relativi alla gestione dell'anno di riferimento; le assegnazioni finanziarie che continueranno ad essere disposte dagli uffici scolastici regionali e dagli uffici scolastici provinciali; gli ulteriori finanziamenti che saranno disposti, nel corso dell'anno, sulla base di specifiche disposizioni normative, quali quelli relativi al fondo per l'ampliamento e l'arricchimento dell'offerta formativa istituito dalla legge n. 440 del 1997, somme aggiuntive da legge finanziaria, e così via.

Sono ora allo studio iniziative normative per un'ideale soluzione dei problemi finanziari delle istituzioni scolastiche. Con la legge di assestamento di bilancio si cercherà di dare una prima risposta in tal senso, per risolvere i problemi più urgenti.

Con riguardo, poi, a quanto lamentato nell'interrogazione circa l'aggiornamento del *software* fornito alle scuole per la gestione delle attività amministrative, faccio presente che, per aggiornare tempestivamente il pacchetto *software* sulla base delle novità che ogni anno sono presenti nelle leggi finanziarie, la competente Direzione generale del Ministero della pubblica istruzione si rivolge al Ministero dell'economia e delle finanze allo scopo di avere indicazioni corrette e certificate su come aggiornare il pacchetto. Le indicazioni per il 2007 sono arrivate a metà del mese di febbraio, conseguentemente il 12 marzo scorso l'aggiornamento del *software* è stato messo a disposizione delle istituzioni scolastiche.

Quanto alla velocità con la quale gli altri produttori di *software* rilasciano i loro aggiornamenti, vorrei fare presente che si ritiene prioritaria, oltre che la tempestività, anche la correttezza e certificazione delle soluzioni che vengono fornite, al fine di evitare ulteriori situazioni di disagio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, signor Sottosegretario, per l'esauriente risposta.

CAPELLI (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPELLI (*RC-SE*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, devo dire che non sono del tutto soddisfatta della risposta, che comunque è molto articolata e puntuale, ma che forse non coglie il senso delle nostre domande. Infatti, noi intendevamo denunciare una grave situazione di crisi che ha colpito la scuola italiana. Nel momento in cui nella finanziaria si è giustamente inaugurata una nuova modalità di finanziamento delle scuole, con il famoso «capitolone», considerata la lentezza dei tempi per decidere questo tipo di modalità, improvvisamente è emersa in tutte le scuole una crisi dei rispettivi bilanci, una crisi oggettiva e soggettiva, e c'è stato un collasso politico, perché i bilanci delle scuole sono bilanci che provvedono alla vita quotidiana delle stesse.

Ciò è avvenuto perché il ritardo nel porre in essere quanto previsto nella finanziaria ha prodotto i suoi effetti su un corpo scolastico, come quello italiano, sottoposto a ristrettezze e tagli dal 2002 e quindi soggetto a un lavoro defatigante di resistenza, di autosufficienza e di tenuta determinato dal consumo delle proprie risorse economiche. Tale collasso economico ha determinato una grave situazione di lesione dei diritti: dei supplenti, che non sono stati pagati per mesi; degli studenti, ai quali molte volte non è stata garantita la supplenza per mancata nomina da parte dei dirigenti che non si assumevano la responsabilità di nominare i supplenti.

Penso quindi che l'elemento su cui occorra prima di tutto riflettere, al di là del fatto che una serie di risorse sono giunte alle scuole e adesso sta arrivando la terza *tranche*, è prima di tutto il seguente: come mai – questa è una domanda anche autocritica che si devono porre il Governo e la maggioranza – non ci si è resi conto della situazione delle scuole? La risposta interroga due responsabilità. In primo luogo, quella politica, perché era da mesi che le scuole, attraverso i soggetti che le abitano, attraverso i sindacati, i collegi docenti e i dirigenti scolastici, denunciavano la ristrettezza economica in cui erano cadute.

In secondo luogo, occorre anche una verifica delle capacità del Ministero, l'organo dello Stato che garantisce la continuità, di cogliere un dato economico che avrebbe dovuto essere conosciuto. L'elemento critico a cui non si è fatto cenno nella risposta è che quando ho presentato questa in-

terrogazione, il 6 marzo scorso, i debiti pregressi ammontavano a 300 milioni di euro e successivamente sono aumentati, nel senso che non vi era contezza dei bilanci reali delle scuole. Ritengo che questa sia una responsabilità che, per quanto vada attribuita a precedenti amministrazioni, il Governo deve assumersi fino in fondo.

Non sono, inoltre, soddisfatta delle risposte relative al problema dell'ente gestore che ha in appalto il sistema informativo del Ministero. Si tratta di un ente che non garantisce l'efficienza e soprattutto fa sì che le scuole molte volte non riescano a connettersi in determinati orari per cui ne rallenta moltissimo il lavoro, obbligando spesso il personale a lavorare anche in ore in cui non è tenuto a farlo. Dunque, non vi è solo un ritardo negli aggiornamenti.

In conclusione, penso che tutta questa problematica vada rivista, perché credo che anche la mancata conoscenza dello stato dei bilanci e quindi dei debiti pregressi possa essere passata attraverso questa inefficienza della fornitura data dall'ente gestore alle scuole.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00694 sugli organici degli istituti scolastici della Calabria.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PASCARELLA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, vorrei premettere che con la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (la finanziaria per il 2007) il Governo ha approvato un articolato piano di interventi per il rilancio complessivo del sistema di istruzione; tra i vari interventi è stato previsto un incremento dello 0,4 per cento del valore medio nazionale del rapporto alunni-classe (dalle attuali 20,6 a 21 unità di allievi per classe) al fine di realizzare, nel rispetto della vigente normativa, una più efficace determinazione e distribuzione delle risorse disponibili.

La relazione di accompagnamento della legge finanziaria, facendo riferimento al numero degli alunni in base al quale è stato determinato l'organico di diritto dell'anno scolastico 2006-2007 (un docente per 10 alunni), ha stimato in 19.039 i posti da ridurre per raggiungere l'obiettivo prefissato.

Questo numero si è ridotto a 11.726 unità anche per effetto dell'introduzione dell'elevamento dell'obbligo di istruzione e per l'incremento della popolazione scolastica, stimato in oltre 28.000 unità. Di queste 11.726 unità, soltanto 7.053 posti deriveranno dall'intervento di razionalizzazione degli organici di diritto, secondo le tabelle allegate allo schema di decreto interministeriale sugli organici di diritto per l'anno scolastico 2007-2008. Tale numero non incide sulla qualità complessiva del servizio d'istruzione.

Ricordo anche che è intendimento del Ministero incrementare in organico di fatto la dotazione di personale docente da utilizzare anche per soddisfare la crescente domanda del tempo pieno e del tempo prolungato

richiesta dalle nostre famiglie. Tale esigenza è stata già rappresentata al Ministro dell'economia.

Quanto riferito per la determinazione dell'organico del personale docente vale anche per il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario della scuola, per il quale la stessa legge finanziaria ha previsto una riduzione di 7.050 unità di personale che, sulla base di analoghi criteri valutativi, è stata definitivamente quantificata in circa 4.000 posti.

Per quanto riguarda in particolare la Regione Calabria, occorre rilevare preliminarmente che dai dati in possesso, ricavabili dal sistema informativo del Ministero, nella Regione la media degli alunni per classe è pari a 18,54. Pertanto, il Ministero ha tenuto conto delle specifiche esigenze espresse dalle scuole della Regione.

Vorrei anche far presente che già da alcuni anni nella Regione si sta registrando un decremento della popolazione scolastica. In particolare, per l'anno scolastico 2007-2008, era stata prevista una riduzione di oltre 5.000 allievi; invece, i dati comunicati dalle istituzioni scolastiche della Calabria, attraverso il sistema informativo, evidenziano un calo di oltre 8.000 alunni di gran lunga maggiore, quindi rispetto alle previsioni.

Se il decremento fosse stato di 5.000 alunni, come previsto in un primo tempo – indipendentemente dall'applicazione delle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 – vi sarebbe stata una riduzione di oltre 500 posti, mentre l'effettivo calo di 8.000 alunni avrebbe dovuto comportare la riduzione di 800 posti.

Quindi, la riduzione prevista dal Ministero – 680 posti – è inferiore di 120 unità rispetto a quanto avrebbe dovuto essere con riferimento al solo calo degli alunni; ciò in quanto, nel determinare la consistenza degli organici delle varie Regioni – tra le quali la Calabria – si è avuto riguardo alle aree geografiche particolarmente esposte a situazioni di disagio e di precarietà applicando indicatori e correttivi che hanno consentito di mitigare e rendere più flessibile il criterio riferito alla consistenza della popolazione scolastica.

Analogamente per il personale amministrativo, tecnico e ausiliario, la quota assegnata alla regione Calabria, quantificata sulla base della preventivata diminuzione di allievi, è stata inferiore rispetto a quella che sarebbe spettata stante il maggior calo di alunni comunicato dalle scuole.

Faccio anche presente che, in sede di adeguamento dell'organico alla situazione di fatto, l'Ufficio scolastico regionale e i dirigenti scolastici per documentate esigenze sopravvenute, potranno sempre procedere al conferimento degli incarichi che si renderanno necessari.

Con riguardo, infine, al rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola, ricordo che recentemente è stato raggiunto l'accordo sull'atto di indirizzo generale, tra il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione e le organizzazioni sindacali, che è l'atto negoziale preordinato all'avvio della contrattazione di settore.

IOVENE (SDSE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOVENE (*SDSE*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Pascarella per la sua risposta, per la quale, però, non posso dichiararmi soddisfatto, perché con la sua risposta egli ha confermato le scelte di taglio operate dal Governo nell'ambito della finanziaria del 2007. È evidente che ci sono problemi di contenimento della spesa, di tagli che bisogna affrontare, ma è altrettanto vero che se facciamo un'applicazione puramente burocratica dei criteri adottati su scala nazionale, non rispondiamo ai problemi e ai bisogni del territorio, delle famiglie, dei cittadini, degli insegnanti, dei lavoratori della scuola in genere.

Nel corso degli ultimi sette anni, la Calabria ha già visto un taglio complessivo di circa 6.700 unità tra personale docente e personale ATA e solo per il prossimo anno scolastico è previsto, per l'appunto, un ulteriore taglio di 680 unità del personale docente e di 280 unità del personale ATA, in una situazione nella quale – come il Sottosegretario sa bene – insistono 409 Comuni, i due terzi dei quali sono Comuni di montagna, dell'interno, con collegamenti difficili e scarse possibilità per i ragazzi, soprattutto della scuola dell'obbligo, di poter accedere al sistema formativo in condizioni adeguate e soddisfacenti.

La richiesta che sento di fare e di ribadire (ed era il senso dell'interrogazione, che peraltro ha preso spunto da una manifestazione promossa dai sindacati unitari della scuola e del personale non docente) è quella proprio di rivedere per il futuro questi criteri e di trovare il modo per far sì che sia possibile garantire lo stesso diritto allo studio che c'è nelle grandi città, nei luoghi dove ovviamente questo è più facilmente ottenibile, alle realtà rurali delle zone interne di montagna, alle piccole frazioni, evitando quindi che i ragazzi vengano di fatto privati di questa possibilità o comunque messi in condizioni di poter assolvere a questa funzione a pena di grandi sacrifici di mobilità, di spostamento, di costi per famiglie che già sono in una situazione di difficoltà.

In Parlamento è già in discussione una proposta legge che riguarda i Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, la quale cerca di trovare una possibile soluzione al riguardo. Sarebbe comunque opportuno che il Governo e il Ministero della pubblica istruzione, insieme al Ministero dell'economia, già per la prossima manovra finanziaria, in vista della predisposizione della prossima legge di bilancio, individuino le risorse e le modalità attraverso cui evitare il perpetuarsi di questo stillicidio ai danni delle Regioni meno strutturate e meno fortunate.

Vorrei segnalare, infine, un altro aspetto. Nei tagli ricadono anche quei centri territoriali per l'educazione permanente che danno una risposta immediata ai tanti lavoratori immigrati, i quali vedono in tale strumento una possibilità di alfabetizzazione. Anch'essi sono stati sottoposti alla scure dei tagli. Mi auguro che il Governo intervenga a tale proposito.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

MALAN (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI). Signor Presidente, intervengo, più che per sollecitare perché sarebbe improprio, per chiedere una pronta risposta all'interrogazione 3-00767, presentata nel corso della seduta di questa mattina e rivolta al Ministro del lavoro, riguardante gli infortuni sul lavoro, argomento che abbiamo affrontando questa settimana in un disegno di legge e su cui torneremo la prossima settimana.

Nel corso della discussione generale di questo provvedimento, avevo già formulato una richiesta per sapere quanti degli infortuni che si lamentano sul lavoro nel nostro Paese sono dovuti al mancato rispetto delle norme, quanti invece a insufficiente normativa e quanti ad altre cause. Ciò al fine di sapere che cosa intendiamo fare con questo disegno di legge.

Quindi, la suddetta interrogazione non ha altro fine se non quello di acquisire elementi non soltanto utili, ma direi indispensabili a capire la necessità del provvedimento che stiamo esaminando e in quale direzione esso debba andare.

Come ho detto, avevo già avanzato espressamente tale richiesta durante la discussione generale, formulata peraltro in modo non esplicito anche da un altro collega. Poiché la richiesta è stata completamente ignorata in sede di replica da parte del rappresentante del Governo e anche da parte del relatore, ma questi evidentemente non ne aveva gli elementi, sono a chiedere una pronta risposta, considerato che a partire da mercoledì torneremo su tale argomento.

Non credo che si tratti di dati particolarmente strani; essi potrebbero benissimo essere forniti durante la discussione del disegno di legge, ma, a questo punto, ho avanzato tale richiesta sotto forma d'interrogazione.

PRESIDENTE. La materia è talmente importante che la Presidenza si farà carico di richiedere una risposta da parte del Governo.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di lunedì 25 giugno 2007**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 25 giugno 2007, alle ore 18, con il seguente ordine del giorno:

Deliberazione ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 2007, n. 73, recante misure urgenti per l'attuazione di disposizioni comunitarie in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia (1649).

La seduta è tolta (*ore 17*).

Allegato A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sullo sgombero di un centro sociale a Roma

(2-00086 p. a) (07 novembre 2006)

RUSSO SPENA, ALBONETTI, ALFONZI, ALLOCCA, BOCCIA Maria Luisa, CAPELLI, CAPRILI, CONFALONIERI, DEL ROIO, DI LELLO FINUOLI, EMPRIN GILARDINI, GAGGIO GIULIANI, GAGLIARDI, GIANNINI, GRASSI, LIOTTA, BRISCA MENAPACE, NARDINI, PALERMO, SODANO, TECCE, TURIGLIATTO, VALPIANA, VANO, ZUCCHERINI, BONADONNA. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Risultando agli interpellanti che:

il 4 ottobre 2006 i senatori Bonadonna e Martone si recavano presso il Centro sociale «Angelo Mai» di Roma, per assistere allo sgombero del medesimo;

a tal fine, i suddetti senatori chiedevano agli agenti della Polizia municipale in borghese, ivi presenti per attuare lo sgombero forzoso, di potere accedere nei locali del centro «Angelo Mai», al fine di avere contezza delle modalità di svolgimento dello sgombero in corso, dichiarando agli ufficiali di P.S. la propria qualifica di senatori della Repubblica ed il carattere, la natura e le finalità della propria visita al suddetto centro, quale espressione dell'esercizio della funzione istituzionale svolta dai medesimi senatori, ed in particolare del potere ispettivo riconosciuto ai membri del Parlamento a garanzia degli interessi pubblici, costituzionalmente tutelati, tale da fondare una delle principali prerogative parlamentari;

gli agenti della Polizia municipale negavano ai senatori Bonadonna e Martone ogni possibilità di ingresso all'interno dei locali del centro «Angelo Mai», adducendo l'assoluto divieto di accesso ai suddetti locali, disposto con efficacia generale e pertanto insuscettibile di deroga neppure in favore di membri del Parlamento, nell'esercizio delle proprie funzioni;

di fronte al diniego di accesso ai locali del centro sociale, opposto dagli agenti della Polizia municipale, ed in seguito alla ricerca ripetuta ma vana di un contatto con l'ufficio del gabinetto del Sindaco, i senatori Bonadonna e Martone si limitavano ad un pacifico contraddittorio verbale con i pubblici ufficiali, esponendo le ragioni della legittimità della propria richiesta e le finalità e la natura della propria visita al suddetto centro sociale, in occasione dello sgombero del medesimo;

dinanzi al reiterato diniego, da parte degli agenti, di consentire ai suddetti membri del Parlamento l'accesso nei locali del centro sociale, i

medesimi senatori Bonadonna e Martone desistevano dal tentativo di esercitare le proprie prerogative, riconosciute loro invece prontamente dal capitano dei Carabinieri, intanto sopraggiunto, che consentiva quindi ai suddetti senatori di accedere ai locali dell' «Angelo Mai»;

considerato, inoltre, che:

i senatori Bonadonna e Martone sono stati iscritti nel registro degli indagati;

il capo d'imputazione loro ascritto dal pubblico ministero – ed allo stato da verificare, non avendo l'organo della pubblica accusa ancora esercitato l'azione penale secondo le modalità previste dall'articolo 60 del codice di rito – concerne il delitto di resistenza ad un pubblico ufficiale, di cui all'articolo 337 codice penale;

l'ipotesi accusatoria – qualora venisse portata avanti dal pubblico ministero e cristallizzata nell'esercizio dell'azione penale ai sensi dell'articolo 60 del codice di procedura penale – appare manifestamente infondata, in ragione dell'assoluta insussistenza dei requisiti oggettivi e soggettivi del delitto, difettando non soltanto il dolo specifico richiesto dalla fattispecie, ma soprattutto gli elementi costitutivi della condotta delittuosa, in termini di realizzazione di atti di «violenza o minaccia», finalizzati all'opposizione all'atto di ufficio o di servizio compiuto dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di un pubblico servizio; condotte radicalmente estranee al comportamento di pacifico dialogo tenuto invece dai senatori Bonadonna e Martone, pur a fronte di un illegittimo diniego, da parte degli agenti di Polizia municipale, dell'autorizzazione all'accesso al centro sociale, richiesto dai senatori al fine di esercitare le proprie funzioni e prerogative, nel pieno rispetto della normativa costituzionale, legislativa e regolamentare, rilevante in materia;

anche prescindendo dall'assoluta e palese infondatezza, nel merito, dell'ipotesi accusatoria, il capo d'imputazione risulta elevato in evidente e grave contrasto con le statuizioni di cui all'articolo 68, comma primo, della Costituzione;

tale norma costituzionale prevede infatti, come noto, l'insindacabilità delle opinioni espresse e dei voti dati dai membri del Parlamento, nell'esercizio delle proprie funzioni, a garanzia del corretto e libero svolgimento delle prerogative, del ruolo e del mandato conferito ai parlamentari, a tutela degli interessi pubblici e degli equilibri costituzionalmente previsti tra i poteri dello Stato;

è appena il caso di rilevare che la formulazione della norma distingue nettamente tra gli atti compiuti dal parlamentare al di fuori dell'esercizio delle proprie funzioni – rispetto ai quali egli risponde ovviamente *uti privatus*, con gli stessi limiti espressivi e comportamentali imposti a tutti gli altri cittadini – e quelli che rappresentano invece l'estrinsecazione delle proprie funzioni, rispetto ai quali gode dell'insindacabilità a tutela degli interessi pubblici rappresentati dal parlamentare, secondo peraltro il chiaro *discrimen* delineato dall'articolo 67 della Costituzione, che distingue fra mandato politico – che intercorre tra elettori ed eletti – e funzioni parlamentari che devono essere esercitate nell'interesse di tutto il Paese;

il concetto di «opinioni espresse» nell'esercizio delle funzioni del parlamentare, di cui all'articolo 68 della Costituzione, include non soltanto quelle in senso stretto, ovvero rese in sede propria (ad esempio gli interventi in Aula, nelle Commissioni, le interrogazioni, le interpellanze, le dichiarazioni di voto, eccetera), ma anche quelle che vengono estrinsecate in altre sedi (ad esempio dibattiti televisivi, articoli sui giornali, tavole rotonde, interventi e presenza in luoghi ove si stia svolgendo un'attività di pubblico interesse, eccetera), ma pur sempre collegate alle suddette funzioni, da un nesso strutturale, teleologico o funzionale;

appare evidente come la richiesta di accesso ai locali dell'«Angelo Mai», da parte dei senatori Bonadonna e Martone, rappresentava un tipico atto di esercizio delle funzioni istituzionali dei parlamentari, segnatamente espressione del potere ispettivo agli stessi riconosciuto dalla normativa costituzionale, legislativa e regolamentare, a tutela degli interessi metaindividuali di cui deputati e senatori sono rappresentanti e garanti;

da quanto sinora osservato può chiaramente evincersi come la legittima e pacifica richiesta di accesso al centro sociale dei suddetti senatori non soltanto non integri assolutamente gli estremi del reato per cui sono stati iscritti nel registro delle notizie di reato, ma la loro condotta risulta, altresì, chiaramente ed inequivocabilmente coperta dalla garanzia costituzionale dell'insindacabilità sostanziale di cui all'articolo 68 della Costituzione, in quanto espressione tipica dell'esercizio delle funzioni dei membri del Parlamento;

l'iscrizione dei nomi dei senatori Bonadonna e Martone nel registro degli indagati appare non soltanto carente di alcuna fondatezza nel merito, ma determina altresì un grave e preoccupante *vulnus* alle prerogative parlamentari ed al libero e corretto svolgimento delle funzioni istituzionalmente conferite ai membri del Parlamento, tale da turbare fortemente ed irragionevolmente i delicati equilibri tra i poteri dello Stato, delineati dall'ordinamento giuridico, costituendo peraltro un grave segnale di intimidazione nei confronti del legittimo esercizio delle prerogative parlamentari,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della questione sopra descritta e del ruolo svolto in quel contesto dall'Amministrazione capitolina;

se non ritengano opportuno assumere ulteriori informazioni in merito al tema in oggetto;

se intendano, nell'ambito delle proprie competenze, adottare i provvedimenti ritenuti adeguati, al fine di evitare che l'iscrizione nel registro degli indagati dei suddetti senatori si traduca in atti suscettibili di aggravare in misura ancora maggiore il già constatato *vulnus* alle prerogative parlamentari ed al libero e corretto svolgimento delle funzioni istituzionalmente conferite ai membri del Parlamento.

Interrogazione sullo smaltimento delle scorie radioattive

(3-00404) (14 febbraio 2007)

POLLEDRI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la Sogin (Società gestione impianti nucleari S.p.A.) è stata istituita il 10 novembre 1999 in ottemperanza al decreto legislativo n. 79 del 16 marzo 1999. Lo stesso decreto assegna le azioni della società al Ministero del tesoro (ora Ministero dell'economia e delle finanze) e al Ministro dell'industria (ora Ministro dello sviluppo economico) il compito di fornire gli indirizzi operativi;

la Sogin è nata come società del Gruppo Enel, incorporando le strutture e le competenze precedentemente applicate alla localizzazione, alla progettazione, alla costruzione e all'esercizio delle quattro centrali elettronucleari italiane. Le azioni sono state trasferite al Ministero del tesoro il 3 novembre 2000;

gli indirizzi strategici e operativi sui quali la società è chiamata ad operare sono stati formulati dal Ministro dell'industria nel documento trasmesso al Parlamento del 14 dicembre 1999, nel decreto del Ministero dell'industria del 7 maggio 2001 e nel decreto del Ministero delle attività produttive del 2 dicembre 2004;

i compiti della Sogin sono: la messa in sicurezza delle installazioni nucleari italiane, la messa in sicurezza dei materiali radioattivi derivanti dal pregresso esercizio delle installazioni, lo smantellamento definitivo delle stesse installazioni con restituzione dei siti ad altri usi; in generale la società è incaricata di gestire il *decommissioning* nucleare italiano;

i programmi di attività della Sogin sono sottoposti alla valutazione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, che ne controlla l'efficienza in attuazione del decreto del Ministro dell'industria, di concerto con il Ministro del tesoro, del 26 gennaio 2000, al fine del riconoscimento dei relativi oneri economici;

in questi giorni si è insediato il nuovo Consiglio di amministrazione della Sogin;

il Ministro dello sviluppo economico ha sottolineato che una delle priorità è lo smaltimento delle scorie radioattive ancora non in sicurezza sul territorio nazionale;

sempre il Ministro dello sviluppo economico ha evidenziato che: «la tabella di marcia dovrà prevedere il completamento dell'accordo con i francesi dell'Areva per trasportare le scorie all'estero e poi realizzare un sito di superficie in attesa del sito geologico o del nucleare di quarta generazione»;

considerato che:

l'accordo con i francesi è concluso e attende solo la fase esecutiva, poiché ha già avuto l'avvallo del precedente Consiglio di amministrazione

della Sogin, ed il precedente Amministratore delegato aveva avviato la procedura (vagliata in sede intergovernativa);

l'offerta della parte francese è prossima alla scadenza, il 6 aprile 2007, e ogni ulteriore ritardo comporterebbe, oltre al rischio di una legittima ed eventuale «rivalutazione dell'offerta» da parte dei francesi (che potrebbero rinegoziare l'offerta «verso l'alto»), un ingiustificato ritardo dei tempi di smaltimento e riprocessamento del materiale radioattivo;

valutato che:

tuttavia, il Ministro dello sviluppo economico ha affermato che occorre «una ricognizione» sull'intesa con la parte francese «anche» con la ricerca di altre «soluzioni», «riprendendo in mano l'accordo con i francesi per quanto riguarda il trasferimento delle scorie»;

a giudizio dell'interrogante, le affermazioni del Ministro sembrano precludere tempi certi, anzi auspicano nuove soluzioni (ambigue e non rispettose della procedura già avviata);

giungono segnali di preoccupazione anche da parte degli amministratori degli Enti locali interessati dall'accordo con la società francese, in particolare dal Sindaco di Caorso che sollecita l'affidamento alla Francia del combustibile irraggiato come già previsto (accordo di Lucca),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di ogni dettaglio dello stato dell'*iter* già avviato con la società francese;

se non ritenga di dover assumere, nell'ambito delle proprie competenze, iniziative tese ad accertare e verificare i fatti illustrati;

se non intenda rispettare l'accordo già stipulato;

se sia consapevole della prossima scadenza, ad aprile 2007, che potrebbe comportare, come sopra ricordato, oltre all'allungamento dei tempi della procedura descritta, anche una rinegoziazione degli importi già stabiliti con un prevedibile incremento degli oneri a carico dello Stato e quindi di tutti i contribuenti;

quali siano le «altre soluzioni» che il Ministro in indirizzo ha delineato nelle sue dichiarazioni.

Interrogazione sui costi fissi sulle ricariche dei cellulari

(3-00490) (20 marzo 2007)

TECCE. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

l'articolo 1 del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, vieta l'applicazione, da parte degli operatori della telefonia mobile, di costi fissi e di contributi aggiuntivi rispetto al costo del traffico telefonico richiesto, per le ricariche di carte telefoniche prepagate, anche via *bancomat* o in forma telematica;

la citata disposizione è stata adottata dal Governo «al fine di favorire la concorrenza e la trasparenza delle tariffe, di garantire ai consuma-

tori finali un adeguato livello di conoscenza sugli effettivi costi del servizio, nonché di facilitare il confronto tra le offerte presenti sul mercato»;

il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge citato stabilisce inoltre che, al fine di consentire ai singoli consumatori finali un adeguato confronto, «l'offerta delle tariffe dei differenti operatori della telefonia deve evidenziare tutte le voci che compongono l'effettivo costo del traffico telefonico», secondo le modalità che verranno stabilite dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, la quale, ai sensi del comma 4 del medesimo articolo 1, provvederà ad applicare le relative sanzioni;

considerato che:

all'interrogante risulta che alcuni operatori di telefonia mobile, in particolare Vodafone, Tre e Wind, hanno ultimamente provveduto ad applicare maggiorazioni sui prezzi delle ricariche telefoniche cedute per la vendita presso le edicole, i giornalai, ed altre rivendite autorizzate, con il rischio evidente che detti rincari potrebbero successivamente determinare un aumento dei costi delle ricariche stesse presso i consumatori finali;

detta disposizione assunta dai citati gestori di telefonia mobile avrebbe indotto la categoria degli edicolanti e dei giornalai a proclamare, nei prossimi giorni, alcune manifestazioni di protesta contro i rincari che riducono i loro margini di attività,

si chiede di sapere se si sia a conoscenza dell'adozione, da parte di alcuni operatori di telefonia mobile, in particolare Vodafone, Tre e Wind, dell'applicazione delle maggiorazioni a scapito dei rivenditori di ricariche telefoniche e quali iniziative si intendano adottare al fine di favorire una reale trasparenza delle tariffe e di tutelare i consumatori e gli utenti.

Interrogazione sul finanziamento degli istituti scolastici pubblici

(3-00447) (06 marzo 2007)

CAPELLI, GAGLIARDI, PALERMO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

in questi giorni la stampa nazionale ha dato notizia dei gravi problemi che affliggono decine di migliaia di supplenti temporanei, docenti e personale ausiliario tecnico e amministrativo, ai quali le istituzioni scolastiche pubbliche non sono in grado di pagare lo stipendio per mancanza dei fondi necessari;

tale situazione, conseguenza della politica dei «tagli» attuata nella XIV Legislatura, che ha portato ad una riduzione dei finanziamenti alle scuole che supera ormai il 50% rispetto alle dimensioni del 2001, costituisce negazione dell'elementare diritto a percepire in modi e tempi certi la retribuzione dovuta per una prestazione di lavoro, con l'aggravante che, in questo caso, la responsabilità ricade sul datore di lavoro pubblico;

le inevitabili difficoltà delle scuole a far fronte ai propri impegni finanziari sono state ulteriormente aggravate dalle leggi finanziarie per

il 2003 e il 2005 con l'imposizione dei «tetti» su alcune voci di spesa, compresi i compensi per gli stipendi al personale supplente temporaneo, al punto che le stesse scuole hanno accumulato debiti fuori bilancio calcolabili ormai in oltre 300 milioni di euro;

la disastrosa situazione in cui versano i bilanci scolastici fa sì che sempre più spesso i dirigenti scolastici, in qualità di rappresentanti legali delle scuole, siano chiamati a rispondere in sede legale del mancato adempimento di obblighi contrattuali, con il risultato che, oltre a dover pagare quanto dovuto ai ricorrenti, le scuole devono anche farsi carico dei maggiori oneri rappresentati dalle spese giudiziarie;

risulta, inoltre, che il gestore del sistema informativo del Ministero della pubblica istruzione non aggiornerà il *software* fornito alle scuole per la gestione delle attività amministrative per adeguare le ritenute fiscali alla nuova curva delle aliquote entrata in vigore dal 10 gennaio di questo anno, se non a partire dal mese di aprile. Ciò comporta un differimento ingiustificabile dei benefici fiscali a favore del personale supplente, che poteva essere facilmente evitato, ed una ulteriore penalizzazione nei confronti di lavoratori che già subiscono le durezze della precarietà. Va sottolineato, a tale proposito, che le inefficienze del sistema informativo spingono sempre di più le scuole ad utilizzare programmi gestionali acquistati direttamente sul mercato da fornitori privati che, diversamente dal gestore del sistema pubblico, hanno fornito tempestivamente gli aggiornamenti dei loro pacchetti applicativi;

l'utilizzazione dei fondi giacenti nelle contabilità speciali degli Uffici scolastici provinciali per il pagamento dei supplenti, annunciata in questi giorni dal Ministero della pubblica istruzione, si sta dimostrando, alla prova dei fatti, inadeguata perfino per affrontare l'attuale emergenza. A maggior ragione, non può essere considerato lo strumento in grado di assicurare per il futuro la necessaria regolarità nell'erogazione degli stipendi ai supplenti temporanei a causa della già richiamata drastica riduzione degli stanziamenti, a fronte della molteplicità degli oneri che sono posti a carico dei bilanci delle scuole;

accade, ad esempio che nella voce «supplenze brevi» siano comprese supplenze di altra natura, quale la sostituzione di docenti assenti per maternità – che più opportunamente andrebbero poste a carico delle partite di spesa fissa delle ex Direzioni provinciali del Tesoro – talché, per circostanze del tutto casuali, per alcune scuole possono determinarsi imprevedibili, e a volte insormontabili, difficoltà finanziarie;

è noto, inoltre, che i meccanismi di determinazione della tassa per la rimozione dei rifiuti (TARSU) adottati dai Comuni penalizzano fortemente le scuole che, solo per questa voce, hanno accumulato una esposizione debitoria nei confronti degli Enti locali ormai insostenibile,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per assicurare un flusso di finanziamenti regolare nel tempo, adeguato a soddisfare le esigenze di funzionamento delle scuole e, allo stesso

tempo, tale da garantire pienamente i diritti inalienabili del personale supplente;

quali iniziative il Ministro intenda assumere nei confronti di altri soggetti istituzionali (Enti locali, Ministero dell'economia e delle finanze, eccetera) per alleggerire i bilanci delle scuole da gravami economici che potrebbero essere agevolmente ridimensionati o trovare diversa attribuzione;

come intenda intervenire nei confronti della società EDS, gestore in appalto del sistema informativo del Ministero, per rimuovere le inefficienze nella fornitura dei servizi appaltati che, come in questo caso, incidono negativamente sui diritti del personale amministrato.

Interrogazione sugli organici degli istituti scolastici della Calabria

(3-00694) (31 maggio 2007)

IOVENE, VILLECCO CALIPARI, GIANNINI, BRUNO, FUDA. –
Al Ministro della pubblica istruzione. – Premesso che:

si è svolta a Catanzaro il 28 maggio 2007, organizzata dalle organizzazioni sindacali della scuola, una manifestazione regionale dei Dirigenti scolastici, dei docenti e del personale ATA contro i continui tagli di organico cui è sottoposta la scuola calabrese;

a seguito della manifestazione di Catanzaro si è svolto un incontro, organizzato dalla FLC-CGIL, dalla CISL e dalla UIL Scuola, dallo SNALS e dal Sindacato degli insegnanti GILDA insieme ai sindacati confederali CGIL, CISL e UIL della Calabria, con la rappresentanza parlamentare calabrese;

le organizzazioni sindacali, nel corso dell'incontro, hanno lamentato i pesanti disagi cui sono sottoposte innanzitutto le famiglie, le comunità locali ed in particolare i piccoli Comuni, nonché i lavoratori della scuola calabrese a causa dei continui tagli agli organici che negli ultimi anni, dal 2000 alla finanziaria del 2007, hanno comportato una diminuzione di circa 6.700 unità (tra personale docente e personale ATA), del progressivo taglio delle risorse al sistema dell'istruzione del Paese che l'ISTAT ha stimato in circa 4,5 miliardi di euro all'anno ed anche a causa del mancato rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro, scaduto da 18 mesi;

solo per l'anno scolastico 2007-2008 in Calabria i tagli ammontano a 960 unità, 680 unità per il personale docente e di 280 unità per il personale ATA;

i tagli al personale ed il progressivo taglio delle risorse assestano un duro colpo alla scuola pubblica italiana, ed in particolare a quella calabrese, che è costretta a reggere la qualità dell'offerta formativa esclusivamente sulla base del maggiore impegno individuale e collettivo dei lavoratori della scuola;

considerato che:

il sistema dell'istruzione in Calabria soffre della condizione oggettiva dell'assetto morfologico del territorio che si caratterizza per la numerosa presenza di piccoli centri abitati, di Comuni interni e montani a bassa densità abitativa e divisi spesso in numerose frazioni, e per la presenza di numerose aree a rischio a causa della diffusa presenza della criminalità organizzata e dell'illegalità, nonché dall'assenza di un'adeguata politica di edilizia scolastica e dei servizi di supporto all'istruzione quali trasporti e mense;

in Calabria si è di fronte ad una nuova e più complessa domanda di qualità ed efficienza dei servizi amministrativi, tecnici e ausiliari per aumentare la qualità dell'offerta formativa e per garantire adeguati, efficienti ed efficaci servizi agli studenti disabili, immigrati e a tutti quelli che vivono in aree a rischio sociale e ad alta densità criminale;

il sistema scolastico nazionale, ed in particolare quello calabrese, ha invece bisogno di un progetto complessivo che garantisca il diritto universale all'istruzione, così come sancito dalla Costituzione,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che, per una regione come la Calabria, l'applicazione del coefficiente 0,4 nel rapporto alunni/classe, così come definito nella finanziaria 2007, e che comporta un taglio di 680 unità nel personale docente e 280 unità per il personale ATA, colpisca le reali esigenze della didattica e della sua qualità mettendo a repentaglio l'offerta formativa calabrese;

se non si ritenga necessario intervenire garantendo adeguate risorse finanziarie e umane al fine di creare efficaci politiche scolastiche in grado di migliorare il sistema nel suo complesso, ed in particolare in Calabria.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bonadonna, Ciampi, Cossiga, Eufemi, Gabana, Levi Montalcini, Nardini, Pininfarina, Scalfaro, Strano e Vernetti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bianco, per attività della 1ª Commissione permanente; Berselli, Giuliano, Nieddu e Ramponi, per attività della 4ª Commissione permanente; Pasetto, per attività della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria; Bianconi, Bodini, Bosone, Caforio, Emprin Gilardini, Fazio, Monacelli e Tomassini, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Cutrufo Mauro

Istituzione della città-regione di «Roma Capitale» (1656)

(presentato in data 21/6/2007);

Senatore Cutrufo Mauro

Disposizioni per l'utilizzazione delle apparecchiature laser in odontoiatria (1657)

(presentato in data 21/6/2007);

senatrice Rossa Sabina

Disposizioni in materia di riconoscimento dell'esercizio professionale dei laureati in Scienze motorie e sportive e degli specializzati in Scienze e tecniche delle attività motorie e preventive e adattative nelle strutture sanitarie e sociosanitarie (1658)

(presentato in data 21/6/2007).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 19 giugno 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2-ter del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41 - lo schema di decreto ministeriale recante. «Determinazione dei requisiti delle modalità di selezione e di formazione del personale incaricato dei servizi di controllo dei titoli di accesso agli impianti sportivi, di instradamento degli spettatori e di verifica del rispetto del regolamento

d'uso degli impianti medesimi, nonché delle modalità di collaborazione dei predetti incaricati con le Forze dell'ordine» (n. 106).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 20 agosto 2007. Le Commissioni 2ª e 7ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 31 luglio 2007.

Governmento, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 23 maggio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13 della legge 23 marzo 2001, n. 93, la prima relazione sull'evoluzione dei programmi di mappatura delle praterie di «Posidonia oceanica» (Atto n. 172).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 18 giugno 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni – con allegati i bilanci di previsione per il 2006, i conti consuntivi per il 2005 e le relative piante organiche – sull'attività svolta nel 2006 (Atto n. 173) dai seguenti enti:

Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS);

Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL);

Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica (INPDAP);

Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA);

Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS);

Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e gli scultori, i musicisti, gli scrittori e gli autori drammatici (ENAPPS).

Le predette documentazioni saranno trasmesse, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 15 giugno 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, ultimo comma, della legge 29 novembre 1984, n. 798, la relazione sullo stato di attuazione della legge recante interventi per la salvaguardia di Venezia, aggiornata al 31 dicembre 2005 (*Doc. CXLVII*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª e alla 13ª Commissione permanente.

Il Ministro della salute, con lettera in data 15 giugno 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge 30 marzo 2001, n. 125, la relazione sugli interventi realizzati ai sensi della predetta legge in materia di alcool e di problemi alcoolcorrelati, riferita all'anno 2005, con aggiornamenti all'anno 2006 (*Doc. CC, n. 1*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente.

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 5 giugno 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 20, ultimo comma, della legge 26 luglio 1975, n. 354, modificato dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 14 giugno 1993, n. 187, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 agosto 1993, n. 296, la relazione sull'attuazione delle disposizioni di legge relative al lavoro dei detenuti per l'anno 20056 (*Doc. CXVIII, n. 2*).

Il predetto documento sarà trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 13 giugno 2007, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) (*Doc. XV, n. 122*).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente.

Interrogazioni

MALAN, STRACQUADANIO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

è in discussione al Senato il disegno di legge governativo che conferisce amplissima «delega al Governo per l'emanazione di un testo unico

per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro», che in sede di esercizio della delega darebbe luogo a norme di forte costo per le aziende e per la pubblica amministrazione;

gli interroganti, per capire quale sia la reale utilità delle norme proposte, in sede di discussione generale la settimana scorsa hanno chiesto al Governo quanti degli infortuni sul lavoro che si lamentano siano causati da mancata osservanza delle regole e quanti dalla loro mancata applicazione e quanti ancora siano in realtà degli incidenti stradali per i quali andrebbe semmai cercato rimedio nelle norme sulla circolazione stradale;

il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Montagnino, nella sua replica ha totalmente ignorato il quesito,

si chiede si sapere quanti degli infortuni sul lavoro che si lamentano siano causati da mancata osservanza delle regole e quanti dalla loro mancata applicazione e quanti ancora siano in realtà degli incidenti stradali.

(3-00767)

BELLINI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il rigassificatore *offshore* a largo di Tirrenia (Livorno), sistemato su una nave ancorata a 12 miglia dalla costa, è stato inserito dal Governo, ovvero dalla «cabina di regia per l'energia» tra le prime opere da realizzare;

in precedenza, il Ministero delle attività produttive, di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con un decreto del 23 febbraio 2006, aveva concesso un'apposita autorizzazione, e anche la Giunta della Regione Toscana ha dato parere favorevole al suddetto decreto autorizzativo;

secondo notizie di stampa apparse nei primi giorni di giugno 2007, l'Ufficio legale del Ministero dell'ambiente, chiamato a dare un parere nel procedimento promosso da Edison dinanzi al TAR, avrebbe riconosciuto che vi sono alcuni motivi, almeno sei, di vizi di procedura, sollevando così dubbi sull'insieme della procedura autorizzativa fin qui seguita,

si chiede di sapere se corrisponda al vero quanto riferito dalla stampa, e quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo per garantire una corretta informazione alla cittadinanza.

(3-00768)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DONATI, DE PETRIS. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il 31 maggio 2007 la motovedetta CP 808 della Guardia costiera di Vibo Valentia Marina, impegnata in un'operazione di soccorso di un'imbarcazione da diporto impigliata in una rete derivante di spadara, si è tro-

vata di fronte ad un grosso esemplare di capodoglio in avanzato stato di decomposizione avvolto nella stessa rete;

la settimana precedente un'intensa operazione di salvataggio svolta dalle motovedette della Capitaneria di Vibo Valentia Marina non era riuscita a sottrarre alla morte un altro giovane capodoglio, di circa tre metri di lunghezza e quattro tonnellate di peso, che era rimasto intrappolato in una rete derivante al largo di Tropea;

questi ultimi episodi, unitamente ad altri analoghi, testimoniano la recrudescenza dell'uso delle reti pelagiche derivanti, le cosiddette spadare, bandite definitivamente da un regolamento della Comunità europea (Reg. CE/1239/1998), che ne vieta l'uso e la detenzione considerandole gli strumenti di pesca più pericolosi perché non selettivi e primi responsabili della cattura di specie protette;

in Italia un decreto ministeriale 25 luglio 2002 del Ministero per le politiche agricole e forestali in attuazione dell'art. 2 del decreto-legge n. 85 del 2002 convertito dalla legge 134/2002 ha emanato il piano obbligatorio di dismissione e conversione delle unità autorizzate alla pesca con reti da posta derivante;

conseguentemente è stato istituito con il sostegno dell'Unione europea un programma che ha offerto incentivi finanziari agli armatori disposti ad abbandonare le reti da posta derivanti e a convertirsi a tecniche più selettive o ad abbandonare il settore della pesca;

sebbene siano stati stanziati diversi milioni di euro come indennizzo ai fini della riconversione per quanti praticavano una pesca comunque illegale, di fatto assistiamo ad una nuova espansione dell'uso delle spadare proprio da parte degli stessi che hanno incassato i soldi per la riconversione;

un decreto del Ministero per le politiche agricole e forestali (decreto 27 marzo 2003, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 88 del 15 aprile 2003) e una successiva circolare del 10 aprile 2003 autorizzano tutte le imbarcazioni che, successivamente al bando europeo per l'uso delle spadare si sono riconvertite con il sistema delle ferrettare, a poter avere a bordo e utilizzare anche il sistema di attrezzi da posta così permettendo ai pescatori di avere a bordo ed utilizzare attrezzi che sono nella sostanza delle reti derivanti di spadare;

in materia di integrazione dei sistemi di pesca, con decreto del 4 aprile 2003 del Ministero per le politiche agricole e forestali, relativamente alla concessione degli attrezzi ferrettara e attrezzi da posta alle imbarcazioni, si consente agli armatori delle imbarcazioni autorizzate al sistema di pesca denominato ferrettara potranno ottenere l'aggiunta in licenza del sistema «attrezzi da posta»;

successivamente in coincidenza con l'inizio della stagione di pesca il Ministero per le politiche agricole e forestali ha emanato in data 19 aprile 2005 un decreto che permette l'utilizzo di reti lunghe sino a 5 chilometri ed alte 20 metri nelle isole minori con l'effetto di avvicinarle alle caratteristiche tipiche delle spadare. In data 21 giugno 2005 il TAR Lazio (Sez. II *ter*) sospendeva l'efficacia del decreto 19 aprile 2005 in quanto

contrario al limite previsto dalla normativa comunitaria di 4 metri, decreto successivamente ritirato dal Ministero per le politiche agricole e forestali in data 1° luglio 2005;

da ultimo, con il decreto del 24 maggio 2006 le ferrettare sono state ampliate da 2 chilometri a 2 chilometri e mezzo di lunghezza massima, mentre il loro impiego può essere esteso sino a 10 miglia dalla costa, rispetto al limite attuale di 3 miglia dalla costa e la larghezza massima della maglia passa da 100 a 180 mm.;

la ferrettara, utilizzata per catturare solo specie come le ricciole, gli sgombri, le sardine o le acciughe, è una rete da posta di maglia non superiore a 100 mm. di apertura che non dovrebbe superare i 2 chilometri di lunghezza e non potrebbe essere usata oltre le tre miglia dalla costa;

in particolare si segnala l'incremento dell'utilizzo di questo sistema di pesca illegale nella zona costiera della Regione Calabria, considerata tra le zone più a rischio insieme alla Sicilia (isole Eolie, il catanese), alla Sardegna sud occidentale (Calasetta e isola di Sant'Antioco) ed al basso Lazio (Isole pontine),

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover emanare immediatamente una direttiva rivolta a tutti gli organismi di controllo e di polizia al fine di sollecitare una sorveglianza più stretta ed efficace sull'uso delle reti derivanti e delle spadare;

se non si ritenga indifferibile ed urgente l'adozione di un provvedimento volto ad assicurare l'effettivo rispetto del divieto di detenere a bordo reti spadare previsto dalla normativa comunitaria, prevedendo nell'ambito delle sanzioni da applicare in caso di accertamento di attrezzi da pesca non conformi alla legge disposizioni atte a garantire che queste non rimangano ad alcun titolo a bordo delle imbarcazioni;

se non si ritenga opportuno aumentare i controlli della guardia costiera lungo le centinaia di chilometri di costa calabrese, dove il fenomeno della pesca illegale è più diffuso e da dove provengono molte delle barche che vanno a pescare in Sardegna;

se e quali altre iniziative si intenda assumere nell'immediato per fornire agli operatori della guardia costiera indirizzi operativi precisi nonché mezzi adeguati per contrastare l'impiego delle reti spadare, mettendoli in condizione di operare efficacemente;

se non si ritenga utile, infine, intervenire per la revoca immediata del contributo concesso agli operatori del settore che continuano ad usare spadare e se non si ritenga opportuno utilizzare, ai fini del rispetto dei divieti vigenti, anche l'accertamento dei parametri di produzione.

(4-02238)

GRAMAZIO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'allarme scoppato il 21 giugno 2007, intorno alle ore 8.00, al Policlinico Umberto I di Roma, per un incendio che ha colpito i sotterranei alle spalle della II Clinica chirurgica, ha bloccato completamente le camere operatorie del Policlinico universitario più grande d'Europa;

l'incendio ha provocato una coltre di fumo che ha impegnato ben sette squadre di Vigili del fuoco e Carabinieri e personale del Policlinico che, tutti, hanno dovuto evacuare i pazienti dalle strutture colpite e da quelle limitrofe alla zona colpita dall'incendio stesso;

dai primi rilievi effettuati dai Vigili del fuoco si ritiene che la causa dell'incendio sia stata un corto circuito ad una centralina elettrica;

i pazienti della I e della II Clinica chirurgica sono stati trasferiti e distribuiti in altri reparti dello stesso Policlinico;

dai primi accertamenti effettuati anche dai Carabinieri e dalla Polizia di stato sembra che l'incendio si sia sviluppato nella galleria sottostante la I Clinica chirurgica ed abbia interessato la cabina elettrica;

al momento, sono fuori uso le quattro sale operatorie per mancanza di ossigeno;

le attuali emergenze del Policlinico sono gestite dalla III Clinica chirurgica che ha, però, dovuto rinviare ben dieci interventi programmati per la giornata odierna,

l'interrogante chiede:

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere, unitamente alla Regione Lazio ed alla Università «La Sapienza» per «commissariare» urgentemente il Policlinico, destituendo il dott. Ubaldo Montaguti, il quale, da quando dirige la struttura, ha creato una grave situazione di conflittualità a tutti i livelli ed ha gestito male la riorganizzazione ed i lavori di ristrutturazione del Policlinico medesimo, con dichiarazioni, affermazioni e comunicati che non hanno nulla a che fare con la funzionalità del Policlinico universitario più grande d'Europa, che, sotto la sua gestione, è diventato sempre più un ospedale da «cronaca nera».

(4-02239)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00768, del senatore Bellini, sulla realizzazione di un rigassificatore a largo della provincia di Livorno.

